

Il libro religioso

a cura di Ugo Rozzo e Rudj Gorjan, introduzione di Ugo Rozzo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, p. 285, ill. ("Universo libro"; 7)

Questo volume ripropone con ulteriori approfondimenti una settantina di schede riguardanti il libro religioso, originariamente inserite nel *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, una grande opera ideata e diretta da Vittorio Di Giuro, apparsa nel 1997, ancora con la Sylvestre Bonnard. Accolto favorevolmente dai bibliofili e dagli studiosi, il *Manuale*, composto di 640 pagine in 4°, attraverso 977 voci redatte da 114 autori italiani e stranieri e uno straordinario apparato illustrativo, presenta un quadro organico della storia del libro manoscritto e tipografico lungo il corso dei secoli, coinvolgendo anche aspetti bibliografici e commerciali. Un compendio affidabile e un aggiornato riferimento di studio e di consultazione che può essere posto sul piano scientifico accanto al poderoso *Lexicon des gesamten Buchwesens*, dell'editrice Hiersemann di Stuttgart e al recentissimo *Dictionnaire encyclopédique du livre* delle Éditions du Cercle de la Librairie di Parigi (recensito da Carlo Revelli in "Biblioteche oggi", 21, 2002, 1, p. 83-84). Ora, in formato ridotto, vede la luce *Il libro religioso*, inserito nella collana "Universo libro", una raccolta di saggi sull'attività tipografica e sulle biblioteche destinata, come si legge nella quarta di copertina, a un'ampia fascia di pubblico, in particolare "ai bibliofili e ai collezionisti che potranno disporre di agili monografie introduttive alla conoscenza

specificata di ciascuna delle molteplici realtà che hanno sostanziato e sostanziano la vicenda storica del libro". I volumi di questa collana sono indirizzati anche "ai lettori più generalmente interessati alla storia della cultura, della quale la storia del libro costituisce un fondamentale e ancora poco studiato momento", comprendendo gli "studenti delle facoltà universitarie e delle scuole in cui hanno un posto gli studi bibliologici". Un volume propedeutico, dunque, per chi vorrà approfondire alcuni aspetti del libro religioso e della sua tradizione e diffusione nell'ambito delle tre grandi religioni monoteiste che si affacciano sul Mediterraneo. Il lettore pertanto non troverà in questo vademecum notizie sui testi sacri delle religioni dell'antichità o delle religioni orientali, quali l'induismo, il giainismo, il buddismo, il sikhismo, il taoismo, lo shintoismo, il confucianesimo e sui manoscritti e i libri a stampa di tali testi. Ugo Rozzo, uno dei due curatori del volume, studioso tra l'altro delle vicende censorie nei primi secoli della stampa, delinea nell'ampia introduzione (p. 5-44) un profilo storico del libro religioso in tipografia. Dopo aver accennato alla realizzazione editoriale della Bibbia delle 42 linee, ricorda che "in molte località europee la nuova attività debuttò con volumi di argomento religioso" (p. 5). Parla anche delle tirature dei libri religiosi che, già nel XV secolo, costituirono almeno il 45 per cento dell'intera produzione tipografica. Alcuni testi ebbero una straordinaria diffusione, autentici best sellers, come i *Sermoni* di Girolamo Savonarola e i *Canones poeniten-*

tiales di Andrés de Escobar che ebbero rispettivamente 150 e 110 edizioni. Nel suo *excursus*, Rozzo informa sia sulla prassi adottata nelle biblioteche conventuali e monastiche per la consultazione e il prestito dei volumi, sia sulla loro commercializzazione – una volta usciti dalle stamperie – fino all'epoca della Riforma e del Concilio Tridentino. E proprio su quest'ultimo travagliato periodo per l'attività editoriale, l'autore osserva che se il libro a stampa aveva svolto "un ruolo rilevante nella formazione del clero e dei fedeli fin dai primi anni della sua comparsa, ruolo via via più importante", è possibile "intuire quale funzione abbiano avuto le opere protestanti, la letteratura proibita, per gli adepti delle nuove chiese o anche per i semplici 'curiosi', in una situazione nella quale non esistevano altre vie di informazione se non quelle di alcuni circoli di dissidenti o di qualche convertito disposto a correre grossi rischi 'predicando' in modo più o meno aperto la sua nuova fede. Il solo possesso di certi volumi comportava, se scoperto, oltre alla perdita, anche economicamente sempre rilevante, di quegli 'oggetti di desiderio', forti molte pecuniarie, ma soprattutto infamanti processi inquisitoriali, spesso conclusi con il carcere e, in un certo numero di casi, con la condanna a morte. I libri proibiti erano un corpo di reato indiscutibile e assolutamente eloquente, per cui possiamo dire di non conoscere caso di dissidenza religiosa filoprotestante nell'Italia del Cinquecento che non si fondi su pochi o tanti libri: letti, acquistati, prestati, discussi, nascosti, poi magari, sequestrati e bruciati" (p. 15).



Frontespizio di una delle numerose edizioni della Bibbia uscite dai torchi di Robert Estienne (Parigi, 1540)

Nel corso del Seicento la censura determina a sua volta "una marginalizzazione dei torchi italiani, non più in grado di competere con quelli di altre nazioni, soprattutto i grandi centri editoriali dei Paesi Bassi. In particolare, per i testi religiosi, la tendenza è di privilegiare la quantità sulla qualità e il libro 'buono' e ripetitivo rispetto a quello innovativo e rigoroso" (p. 32). Di conseguenza l'editoria religiosa nel corso del Seicento è caratterizzata da una straordinaria produzione di libretti devozionali e agiografici, di volumi con i testi catechetici e del Concilio Tridentino, di manuali per i confessori e di vademecum per la predicazione. Anche queste ultime edizioni si presentano generalmente in formato ridotto e con carta scadente. Altrettanto intensa rispetto al secolo precedente, ma qualitativamente più ap-

prezzabile, la produzione editoriale religiosa del Settecento. Dai torchi escono soprattutto libri liturgici e Bibbie accanto ai Quaesimani e ai trattati teologici. Sono numerose le edizioni di squisita fattura come quelle di Bodoni e dei Remondini. E così il profilo storico, tracciato con grande competenza da Rozzo, arriva fino al periodo delle dispersioni delle raccolte librerie conseguentemente alle soppressioni degli ordini conventuali e monastici avvenute sia nella seconda metà del XVIII secolo sia nel 1866: soppressioni che determinarono “una straordinaria migrazione di opere dalle collezioni ecclesiastiche alle biblioteche pubbliche del tempo, ma anche danni enormi alla conservazione proprio del libro reli-

gioso, soprattutto in certe sue tipologie, giudicato inutile e superato, se non culturalmente dannoso” (p. 44). Non solo, ma “in anni più vicini a noi, l’ormai acquisita convinzione, da parte degli stessi proprietari ecclesiastici, del valore limitato, da un punto di vista storico-culturale e spesso anche editoriale, di molti dei testi compresi in questo settore librario ha determinato ulteriori pesanti distruzioni” (*ibidem*).

Alla parte introduttiva segue il dizionario con le voci che, come si è accennato, sono in tutto una settantina, di cui cinquanta curate, secondo le rispettive competenze da undici autori (Manuel Barbera, Edoardo Barbieri, Adriano Bon, Giulio Orazio Bravi, Paolo Lombardi, Pier Luigi Mulas, Ottavia Nic-

coli). Le altre venti voci non sono firmate in quanto redazionali. A questi autori si aggiungono Elena Loewenthal e Giulio Tamani per le voci riguardanti il libro e le tipografie ebraiche. I libri liturgici della Chiesa cattolica sono a loro volta presentati da Ruj Gorian (secondo curatore del volume) mentre Ugo Rozzo in numerosi lemmi approfondisce argomenti e vicende accennate nell’introduzione riguardo in particolare alla riproduzione tipografica dei testi religiosi, alla loro diffusione e all’intervento censorio da parte della Congregazione dell’Indice con l’*Index librorum prohibitorum*, gli Indici espurgatori, l’*Imprimatur* e i roghi dei libri. Altre voci, curate dallo stesso autore riguardano il Corano, le biblioteche monastiche e conventuali, i libri nel periodo della Riforma, i frontespizi dei volumi, gli emblemi, i fogli volanti e le tipografie ecclesiastiche.

Tra le voci curate dagli altri autori ricordiamo quelle attinenti alla produzione letteraria e storica delle vite dei santi (si vedano le voci “Acta sanctorum” e “Agiografia”). La raffigurazione e devozione dei santi in ambito popolare è ampiamente delineata nel lemma “Immaginette”. Altri lemmi riguardano invece la produzione editoriale o aspetti peculiari di alcuni libri famosi: notiamo in particolare l’*Ars moriendi*, la Bibbia di Borso d’Este, la Bibbia di Gutenberg o delle 42 linee, la Bibbia poliglotta, la *Biblia pauperum*, i libretti di devozione ed edificazione e così via fino alle *Très riches Heures* e all’*Ufficio della Settimana Santa*. Insomma un patrimonio vastissimo di notizie su opere più o meno famose, su artefici del libro, ma

anche su teologi, censori ed esegeti i cui nomi, per facilitarne il recupero all’interno dei lemmi, avrebbero potuto essere elencati in un indice finale.

Diversamente dal *Dizionario enciclopedico della bibliofilia* che aveva affiancato ogni lemma con una specifica bibliografia, qui le singole voci ne sono sprovviste. Tuttavia sono indicate in apposita appendice (p. 279-285) quelle opere ritenute fondamentali per eventuali approfondimenti. Le trentasei illustrazioni (dieci raccolte in apposita appendice mentre le restanti ventisei di piccolo formato sono affiancate ai testi) riproducono frontespizi, silografie, miniature, marche tipografiche di celebri volumi oltre a parti musicali di famosi corali manoscritti.

Le singole voci sono redatte in modo preciso, vivido e ben documentato, così da costituire ognuna una piccola monografia al fine di rispondere in modo sintetico e immediato a tanti interrogativi del lettore. Un pregio non da poco se si considera che l’informazione riguardo ai fondamenti scritturistici, ai libri liturgici, devozionali e teologici delle religioni monoteiste è spesso troppo vaga se non addirittura errata. Il volume è pertanto un ottimo strumento per conoscere meglio, in quest’epoca di forti conflittualità, le proprie radici: propedeutico per scoprire le infinite risorse spirituali, culturali e letterarie dei libri sacri e dei testi delle principali religioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Arnaldo Ganda

Dipartimento beni culturali
(Sezione beni librari)

Università degli studi di Parma
arnaldo.ganda@inwind.it



Foglio pergameneo da un antifonario spagnolo della seconda metà del XVI secolo